

Linea dura su Golan, Gerusalemme e Stato palestinese

Netanyahu cambia rotta Pace armata in Israele

New York, stupro in abito da sera al party dell'ambasciata

Violenza in abito da sera, ad un elegante ricevimento in un'ambasciata di New York. Protagonista un uomo di 24 anni, che è stato arrestato per aver violentato una ragazza durante una festa offerta da un diplomatico della missione austriaca alle Nazioni Unite. È successo al Corinthian, un lussuoso grattacielo poco lontano dal Palazzo di vetro. Insolito sfondo alla violenza, l'appartamento di Englebert Theuermann, primo segretario d'ambasciata di Vienna. Poco prima delle due di notte, uno degli ospiti, Tarik Sansal, approfittando della confusione si è chiuso in bagno con una ragazza e l'ha violentata, senza che questa avesse la possibilità di farsi aiutare dagli altri partecipanti alla festa. Subito dopo la denuncia la polizia ha aperto un'inchiesta, ma il primo segretario d'ambasciata austriaco non ha potuto dire molto del suo imbarazzante e violento ospite. «Non conoscevo né lei né lui, erano amici di amici», ha detto il diplomatico, per nulla contento di venire coinvolto in un fatto di cronaca, cosa inevitabile visto che l'increscioso «incidente» è avvenuto sotto il suo tetto. Secondo il portavoce della polizia James Dimartino neanche la ragazza aveva mai visto il suo stupratore prima di incontrarlo al ricevimento al Corinthian.

No ad uno Stato palestinese, alla restituzione del Golan, a qualsiasi negoziato sullo status finale di Gerusalemme; no allo smantellamento degli insediamenti ebraici in Cisgiordania: è la piattaforma programmatica del governo di Benjamin Netanyahu, che il leader della destra ebraica illustrerà oggi alla Knesset. Nel frattempo, è scontro sull'assegnazione dei ministeri. Ridimensionati i falchi: Eytan all'Ambiente, Sharon rifiuta un «dicastero dimezzato».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

No ad uno Stato palestinese indipendente a Gaza e in Cisgiordania; no a qualsiasi discussione sullo status finale di Gerusalemme; no alla restituzione del Golan alla Siria. Si all'ampliamento degli insediamenti ebraici in Giudea Samaria, si al consolidamento di Gerusalemme come eterna capitale degli ebrei. La Knesset apre i battenti per la sua 14ma legislatura e Benjamin Netanyahu chiarisce i punti-chiave del programma del suo governo, sottoscritto dal Likud, lo Shas, il partito nazionale religioso e quello della Terza Via: in tutto, i quattro partiti garantiscono al governo il sostegno di 55 deputati su 120: non è ancora la maggioranza assoluta, che dovrebbe scaturire da un allargamento della coalizione di destra a Israel ba-Alya (7 seggi), il partito degli immigrati russi guidato da Nathan Sharansky, e a il Partito unito del giudaismo della Torah (4 seggi). La piattaforma messa a punto segna una netta inversione di tendenza rispetto alla linea negoziale seguita dai passati gabinetti a guida laburista. La pace delineata da Bibi è una «pace armata», il sionismo da lui evocato è un sionismo «muscolare», messianico. A ispirarla è il «vate»

ideologico di Bibi, il padre del revisionismo sionista: Vladimir Jabotinsky, l'uomo che si oppose a David Ben Gurion e Chaim Weizman, fondatore dello Stato ebraico, giudicati degli «ingenui pericolosi» perché troppo disponibili al compromesso con arabi e palestinesi. Ed a Ben Gurion, invece, che Shimon Peres fa riferimento nel suo discorso di apertura, svolto in qualità di primo ministro uscente. Come Ben Gurion, anche Peres si dice convinto che «la pace con gli arabi sarà la più grande vittoria del sionismo. Se lo vogliamo, non sarà più un'utopia». Le parole dell'ex premier laburista si perdono nel gelo, nei sorrisi sardonici, nella malcelata insofferenza dei deputati della destra. D'altro canto, il «preambolo-Netanyahu» non lascia spazi ad equivoci d'interpretazione: la Nazione ebraica ha un diritto indiscutibile alla biblica Terra d'Israele, intesa come Stato ebraico più la Cisgiordania. Questo in politica estera. Sul fronte interno, il premier sottolinea il suo impegno a estendere il potere delle gerarchie ortodosse sulle conversioni, un piano questo osteggiato da molti ebrei laici e non israeliani, ma che è il prezzo da pagare alla destra

ultrareligiosa decisiva per la nascita del governo Netanyahu. Certo, Bibi conferma la sua volontà di rispettare gli accordi di Oslo, ma ai palestinesi lancia un messaggio perentorio: scordatevi uno Stato indipendente. Così ai siriani: scordatevi le Alture del Golan, che Netanyahu considera «una regione essenziale per la sicurezza dello Stato e il mantenimento delle fonti di acqua». La conservazione della sovranità d'Israele e nel Golan sarà la base di ogni accordo con la Siria. Netanyahu non è in aula ad ascoltare l'«orazione» di Peres «Ha cose ben più importanti da fare», confidano i suoi più stretti collaboratori. C'è da ultimare la lista dei ministri che Bibi presenterà oggi pomeriggio al Parlamento. Ed è un lavoro in salita. Perché Bibi deve far fronte alla furia di Ariel Sharon e Rafael Eytan, i leader storici dei falchi oltranzisti. A Sharon, Netanyahu aveva assegnato il dicastero dell'Edilizia. In mattinata l'incontro chiarificatore: pure se a malincuore, Sharon accetta il ministero, gradito ai coloni della Cisgiordania. Nel pomeriggio, però, il colpo di scena: l'ex generale cambia idea dopo aver preso visione dell'accordo di governo fra il Likud e il partito ortodosso «Agudat Israel», che assicura a quest'ultimo ampie prerogative all'interno di quel dicastero. Non sembra sprizzare felicità neanche Rafel Eytan: dato nei giorni scorsi alla guida del ministero della Sicurezza interna, dovrebbe accontentarsi dell'Agricoltura e Ambiente. A mani vuote, infine, resterebbero i sindacati di Gerusalemme e Tel Aviv, Ehad Olmert e Roni Milo. Oggi la presentazione: il primo momento della verità per il nuovo premier d'Israele.



Il primo ministro israeliano Netanyahu

Whitewater La first lady risponde alle accuse

WASHINGTON Hillary Clinton ha ammesso ieri per scritto di non essere in grado di spiegare come abbia potuto sparire dal suo studio legale, e ricomparire due anni dopo alla Casa Bianca, un compromettente registro di fatturazioni richiesto dalla magistratura per le indagini sullo scandalo Whitewater. Rispondendo per la prima volta ai suoi accusatori repubblicani al Senato, la moglie del presidente degli Stati Uniti scrive: «Io non so come il registro delle fatturazioni arrivò ad essere identificato dalla signora Huber (Carolyn Huber, sua collaboratrice alla Casa Bianca, ndr) il 4 gennaio 1996, anche se ne ho letto svariate versioni giornalistiche». Nella sua stringata deposizione giurata, di un paio di cartelle, Hillary Clinton afferma di avere visto quel registro di fatturazioni negli anni 1985-86, e aggiunge che «potrebbe avere visionato ancora documenti relativi a fatturazioni nel 1992, quando si trovò a scrivere un memorandum per la campagna presidenziale di suo marito, in quella circostanza, doveva occuparsi delle prime notizie emergenti sullo scandalo che si sarebbe poi ingigantito assumendo il nome di Whitewater. Le due pagine di deposizione della signora Clinton non toccano la possibilità che lei abbia visto quel famoso registro nei due anni trascorsi dopo che gli inquirenti ne avevano ordinato il sequestro senza riuscire a trovarlo». La First Lady nega di aver compiuto alcuna irregolarità o atto illecito. Il suo avvocato David Kendall, in una nota di accompagnamento del testo di Hillary Clinton, accusa il presidente della commissione Alfonso D'Amato di aver orchestrato un'operazione di basso livello politico diffondendo in anticipo capitoli del rapporto ai mass media.

Dall'esperienza ventennale della rivista "il fisco", è in vendita la sesta edizione del

Codice Tributario 1996 Marino

curato da Pasquale Marino, direttore della rivista "il fisco"

6^a edizione
due volumi
L. 120.000



Due volumi rilegati formato cm. 13,5 X 20,0, 2790 pagine, L. 120.000.

Nelle migliori librerie giuridiche o con richiesta all'Editore
ETI spa Viale G. Mazzini 25 - 00195 Roma,
versamento con assegno bancario NT allegato o sul c/c postale n. 61844007 (allegare alla richiesta fotocopia del versamento)

Informazioni: Tel. 06/3217538 - 3217578 Fax 06/3217808